

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI - 131

MEDITERRANEO D'AFRICA
ISOLE, PORTI E DIPLOMAZIA

Atti del convegno Internazionale di Studi
(Barletta, 9-10 giugno 2022)

a cura di
MASSIMO MIGLIO



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

PIAZZA DELL'OROLOGIO

2024

Nuovi Studi Storici
collana diretta da
Umberto Longo e Massimo Miglio

Coordinatore scientifico: ANTONELLA DEJURE
Reazione scientifica: CHRISTIAN GRASSO
Redattore capo: SALVATORE SANSONE

ISSN 1593-5779
ISBN 978-88-31445-39-9

Stabilimento Tipografico « Pliniana » - V.le Nardi, 12 - 06016 Selci-Lama (Perugia) – 2024

Stefano Gasparri

PIRATI, MERCANTI, PELLEGRINI E AMBASCIATORI:
UOMINI IN MOVIMENTO NEL MEDITERRANEO
ALTOMEDIEVALE

Ormai da tempo, la storiografia ha abbandonato l'idea di un alto medioevo occidentale chiuso all'interno di un mondo rurale dagli stretti confini, animato solo dai movimenti resi necessari dai bisogni elementari delle popolazioni. Un mondo sul quale si abbattevano le incursioni dei popoli vicini, quelle che Marc Bloch definì le seconde invasioni, fra le quali, per l'Italia, erano in primo piano le incursioni saracene¹. Sarebbero stati i musulmani stessi, secondo la celeberrima tesi di Henri Pirenne, a determinare la chiusura di quel mondo, sbarrando il Mediterraneo alle navi e all'attività commerciale dell'Europa cristiana².

Questo quadro tradizionale è stato superato sotto la spinta di un rinnovamento storiografico importante. Basterà qui citare, fra i tanti, due degli autori protagonisti di questo rinnovamento: Michael McCormick e Chris Wickham. Se il secondo ha costruito un grande affresco che comprende al tempo stesso – in quanto aree fra loro connesse – l'Europa occidentale,

¹ M. BLOCH, *La société féodale*, Paris 1939-1940 (Collection L'évolution de l'humanité, 34-34 bis), trad. it. Torino 1949.

² Il dibattito sulla tesi Pirenne (esposta in modo compiuto in H. PIRENNE, *Mahomet et Charlemagne*, Paris-Bruxelles 1937) in pratica non si è mai arrestato; qui (tenendo presenti ovviamente, anche per la bibliografia, i due libri citati alle note seguenti) cito solo due interventi da parte di studiosi italiani: P. DELOGU, *Reading Pirenne again*, in *The Sixth Century. Production, Distribution and Demand*, cur. R. HODGES - W.M. BOWSKI, Leiden-Boston-Köln 1998 (The Transformation of the Roman World, 3), e P. PETRALIA, *A proposito dell'immortalità di Carlomagno (o di Costantino)*, «Storica», 1 (1995), pp. 38-88.

Bisanzio e il mondo islamico³, il sottotitolo del libro di McCormick, *Communication and Commerce*, fa capire quale fosse l'obiettivo dell'autore, che, schedando tutti i movimenti riportati dalle fonti, ha elencato 239 nomi di persone che dall'Occidente si dirigevano verso l'Oriente e l'Africa tra il IV e il IX secolo⁴. Si tratta di un numero solo in apparenza piccolo: infatti, la tipologia delle fonti occidentali di quei secoli è tale, che solo di sfuggita da esse trapela l'attività che dobbiamo ritenere fondamentale nell'ambito della mobilità generale, ossia quella dei mercanti. Un discorso in parte diverso potrebbe essere fatto per le fonti archeologiche, che però qui non tratterò⁵.

In Occidente, per poter avere a disposizione una documentazione relativa ai contratti commerciali, veneziani o genovesi, si dovranno attendere i primi decenni del secolo XI⁶. Come conseguenza generale di questa situazione, è difficile avere informazioni sulla struttura del commercio e sulla tipologia di merci trasportate; che l'occidente importasse beni di lusso (tessuti, spezie, essenze) è tanto certo quanto poco documentato in modo esplicito per i secoli oggetto della mia attenzione. Per gli stessi motivi, nelle fonti altomedievali è sovradimensionata l'attività sia degli ambasciatori e degli inviati delle corti, sia quella dei pellegrini. Su questi ultimi, abbiamo notizie ben più antiche di quelle dei mercanti: senza risalire fino alla tarda antichità, per il primo medioevo possiamo ricordare il racconto del viaggio di un vescovo gallo, Arculfo, che aveva visitato da poco i luoghi santi di Palestina, Egitto e Costantinopoli, scritto da Adomnan, abate di Iona, fra il 680 e il 688 sulla base delle notizie da quello stesso fornite. Si tratta di una accuratissima descrizione dei luoghi, che si sofferma in particolare sulle metropoli, che chiaramente avevano affascinato il pellegrino, proveniente da un mondo che non aveva grandi città: Gerusalemme, Damasco, Tiro, Alessandria, Costantinopoli, sono luoghi descritti con grande ammirazione dal nostro viaggiatore, che tuttavia ne aveva notato anche i problemi, ad esempio quando ricorda la sporcizia che invadeva Gerusalemme in occa-

³ C. WICKHAM, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005.

⁴ M. MCCORMICK, *The Origins of the European Economy. Communications and Commerce, AD 300-900*, Cambridge 2001.

⁵ Anche qui, il continuo arrivo di nuovi dati mette in crisi vecchie certezze; cito solo, come esempio di risultati ormai consolidati, *From one sea to another. Trading places in the European and Mediterranean Early Middle Ages*, cur. S. GELICHI - R. HODGES, Turnhout 2012 (SCISAM, 3).

⁶ M. MOROZZO DELLA ROCCA - A. LOMBARDO, *I più antichi documenti del commercio veneziano*, Roma 1940 (Regesta Chartarum, 28).

sione del grande mercato annuale, oppure la difficoltà di trattenere le acque del Nilo ad Alessandria⁷.

In questo saggio, cercherò di delineare alcuni momenti ed episodi significativi dei rapporti dell'Italia con l'Africa e con l'Oriente islamico, due realtà fra loro interconnesse; lascerò da parte invece l'Oriente bizantino, con il quale i legami dell'Italia erano stabili, antichi e strutturalmente diversi. In primo piano, in accordo con la mia personale esperienza di ricerca, terrò Venezia, attore peraltro indispensabile quando si parla di Mediterraneo altomedievale⁸. I secoli di cui mi occuperò saranno l'VIII e il IX, ossia i due secoli sui quali, da qualche decennio, si appunta l'attenzione di tutti coloro che si occupano dello studio del decollo dell'economia occidentale e mediterranea.

Con un lavoro faticoso di estrazione di dati, talvolta si riesce a intravedere l'attività mercantile vera e propria anche da fonti che avevano una prospettiva molto diversa da quella del commercio. Un esempio viene dall'*Itinerarium in loca sancta* del monaco franco Bernardo, il cui viaggio in Terrasanta si svolse negli anni Sessanta del secolo IX⁹. Bernardo e i suoi compagni, ottenuta la benedizione dal papa Nicola I, si recarono a Bari, «città dei Saraceni», dove il capo della città, Sawdan, concesse loro due lettere per rendere sicuro il viaggio, indirizzate ai governatori di Alessandria e Babilonia, lettere nelle quali si descrivevano persino il loro volto e il loro itinerario¹⁰. È la prova dell'esistenza di regole precise e rigorose che disciplinavano i movimenti delle persone che dall'occidente andavano verso l'Africa, regole che sottintendevano contatti frequenti; al loro interno i mercanti erano un elemento fondamentale, come dimostra lo stesso Bernardo che scrive di aver viaggiato dall'Italia verso l'Africa unendosi a Taranto ad un convoglio di navi cariche di schiavi beneventani (novemila, scrive, con un'evidente esagerazione: ma erano certamente tanti visto che le navi erano ben sei). Dal momento in cui sbarcarono ad Alessandria, ogni spostamento dei pellegrini fu scandito da pagamenti alle autorità locali, in genere tredici denari. Bernardo, attento osservatore, nota che in quel luogo i soldi vengono pesati, e ricorda il tasso di cambio fra moneta franca e araba. Partiti in direzione di Gerusalemme, una volta giunti nel braccio

⁷ ADOMNANO DI IONA, *I luoghi santi*, ed. M. GUAGNANO, Bari 2008 (Invigliata Lucernis, 34).

⁸ Cfr. S. GASPARRI - S. GELICHI, *Le isole del rifugio. Venezia prima di Venezia*, Bari-Roma 2024.

⁹ *Das «Itinerarium Bernardi Monachi»*, ed. J. ACKERMANN, Hannover 2010 (MGH Studien und Texte, 50).

¹⁰ *Loc. cit.*: «quarum textus epistolarum [...] noticiam vultus nostri vel itineris exposcebat». Cfr. anche MCCORMICK, *The Origins of the European Economy* cit., pp. 171-173.